

Il culto del S. Cuore e il Nuovo Testamento - I

PREMESSA. - *Da quanto abbiamo esposto nei tre articoli precedenti, risulta evidente che il vocabolo « cuore » ha nell'Antico Testamento un significato ben più ampio di una semplice indicazione del corrispondente organo fisiologico: « cuore » indica tutto il complesso delle manifestazioni per cui l'uomo esce fuori di sé, per mettersi in contatto con la Realtà increata e con le cose create, per poi rientrare in sé stesso e prendere una coscienza più viva del suo « io »: in altre parole « cuore » nell'Antico Testamento esprime la personalità umana in quello che ha di più intimo e profondo. La parola « cuore », quindi, più che un semplice vocabolo, deve essere considerata una categoria biblica¹.*

Per affermare che il Culto del Sacro Cuore ha dei fondamenti anche negli scritti del Nuovo Testamento, non è dunque necessario trovare in essi una presentazione dell'amore del Verbo Incarnato per il Padre e per gli uomini che sia sempre esplicitamente congiunta al termine Kardia (cuore). Resta vero che l'oggetto adeguato della devozione al Sacro Cuore è l'amore dell'Uomo Dio, che ha nell'organo fisico il suo simbolo vivente².

Acquisita l'ampia significazione della dimensione biblica « cuore », sarà legittimo, anzi doveroso riferirsi a tutte quelle manifestazioni e realtà del Verbo Incarnato che più specificamente possono essere espresse in detta categoria³.

IL CUORE DI GESÙ: INCONTRO DI DIO CON L'UOMO. - *Nel modo di esistere proprio dell'uomo, l'incontro tra persona e persona è possibile soltanto attraverso la dimensione della corporeità. Anche Dio, nella storia di Israele, per incontrarsi con gli uomini, prende apparenze visibili.*

Questi incontri non potevano essere che imperfetti, dato che avvenivano per la interposizione di una realtà creata: era necessaria una figura, una cosa, un'azione sensibile, perché Dio potesse manifestarsi all'uomo e l'uomo potesse dialogare con Dio.

Nella pienezza dei tempi Dio volle attuare con l'uomo un incontro immediato e lo fece per mezzo della assunzione, da parte della seconda Persona della Santissima Trinità, di una natura umana. E' un incontro d'amore, perché nell'amore del Padre ha la sua causa movente, nel servizio del Figlio e in una continua serie di prove d'amore da lui date, ha la sua attuazione, nell'opera continua dello Spirito Santo per la salvezza delle anime nell'amore e per l'amore di Dio, ha il suo compimento.

Noi possiamo legittimamente esprimere tutto questo, servendoci della

¹ Cfr. KARL RAHNER, *Saggi di Cristologia*, Ed. Paoline, 1965.

² Cfr. A. FEUILLET in: *Il Cuore di Gesù e la Teologia Cattolica*, Ed. Dehoniane, 1965.

³ Che non si richieda questo collegamento espresso tra l'amore di Cristo e il termine « cuore », è provato anche dal fatto che Pio XII, nella Enciclica *Haurietis Aquas*, da una parte esorta a ricercare i fondamenti biblici della devozione al Sacro Cuore e dall'altra afferma dichiaratamente che la Sacra Scrittura mai pone « in esplicito rilievo il nesso esistente tra gli affetti e il cuore fisico del Salvatore, così da indicare espressamente in esso il simbolo del suo amore infinito ».

categoria « cuore » così largamente presente nella Sacra Scrittura e affermare che l'incontro di Dio con l'uomo si è effettuato attraverso il Cuore del Verbo Incarnato¹. La vita eterna di Dio si incarna: la Persona del Verbo si arricchisce, per usare una espressione teologicamente inesatta, ma efficace, di un nuovo modo di vivere. Ebbene, questa vita nuova del Verbo ha nel cuore il suo centro, la sua sorgente, il suo simbolo naturale.

Pensando alla vita umana che è sbocciata nel seno verginale di Maria SS., noi spontaneamente pensiamo a un cuore che comincia a pulsare. I primi palpiti di quel Cuore sono una manifestazione sensibile, immediata dell'amore e della volontà salvifica di Dio.

E' una affermazione teologicamente certa che l'umanità di Cristo, in quanto ipostaticamente unita al Verbo, ha il potere di compiere tutti gli effetti soprannaturali ordinabili al fine della Incarnazione². Noi ci meravigliamo allora che il Vangelo attribuisca alla bontà del Cuore di Gesù non solo gli atti che mirano a liberare l'uomo dal peccato e a donargli la vita divina, ma anche le azioni miracolose con cui veniva incontro alle miserie del prossimo: « Usciva da lui una forza e sanava tutti » dice San Luca (Lc. VI, 19); la forza che dava la vista ai ciechi, che faceva risorgere i morti, che moltiplicava i pani, usciva dal Cuore di Cristo. E' sempre il suo amore tenerissimo per gli uomini la causa di tutta la sua attività di Salvatore³.

IL CUORE DI GESÙ: INCONTRO DELL'UOMO CON DIO. - Ogni incontro personale suppone la volontà di una donazione reciproca: non è la imposizione di una volontà sopra un'altra, ma l'aprirsi spontaneo di un cuore che si offre e l'accettazione fiduciosa di un altro cuore che ricambia il dono.

Il Cuore di Gesù ha questo di singolare, che assomma in sé ambedue i movimenti: quello dell'amore di Dio, che muove verso l'uomo offrendogli il perdono, la sua amicizia, la partecipazione alla sua vita e alla sua gloria e quello che parte dall'umanità e sale verso Dio, offrendogli la riparazione, l'obbedienza, l'amore, la preghiera di adorazione e riconoscenza. La Lettera agli Ebrei mette molto bene in evidenza questo congiungersi, nel Cuore di Cristo appena plasmato, della linea discendente, che si esprime nelle parole di compiacenza, del Padre: « Figlio mio sei tu, io oggi ti ho generato. Tu sei sacerdote in eterno » e della linea ascendente che si esprime nella risposta dell'amore di Gesù perciò entrando nel mondo dice: « non hai voluto vittima e oblazione, mi desti un corpo... allora dissi: ecco vengo; in capo al libro sta scritto di me che faccia, o Dio, la tua volontà » (Ebrei V, 5-6; X, 5-7).

La perdizione dell'uomo ha avuto inizio dal cuore di Adamo: l'amore alla creatura lo rese ribelle a Dio. La salvezza dell'uomo ha avuto inizio dal cuore del nuovo Adamo: appena formato, si orienta nella sottomissione

¹ Considereremo in uno studio a parte il Cuore di Gesù nella Vita Trinitaria. Il grande teologo M. I. SCHEEBEN, nella sua opera *Die Mysterien des Christentums*, ha delle intuizioni quanto mai suggestive che meritano di essere approfondite.

² GARRIGOU-LAGRANGE, *De Christo Salvatore*, Roma, 1945.

³ Cfr. *Summa Theol.* III, q. 13, aa. 1.2.

alla volontà di Dio. Il cuore del nuovo Adamo è l'altare dal quale sale a Dio l'offerta di Colui che, unendo in sé la natura divina e quella umana, è perciò stesso, Mediatore tra Dio e l'uomo¹.

Questa offerta ha avuto inizio nell'ora della Incarnazione, ma non è mai cessata un solo istante, si è incarnata in una serie continua di atti che hanno avuto il loro ultimo compimento nella Morte, Risurrezione e Ascensione del Cristo.

Le ultime parole di Gesù sulla croce « tutto è consumato », sono accompagnate dagli ultimi battiti del cuore del Salvatore che sta per spegnersi e questi palpiti sono l'espressione suprema della sua donazione al Padre nel riconoscimento del suo dominio sovrano e per la salvezza degli uomini suoi fratelli.

Anche la vita nuova del Cristo che risorge e risorgendo apre a noi le fonti della vita soprannaturale ha inizio dal suo cuore. Il Padre rispondendo all'offerta di Cristo con la sua accettazione fa sì che il Cuore della Vittima immolata alla sua gloria riprenda a pulsare.

Quel battito non doveva mai più cessare: nel mistero della Ascensione, il cuore di Cristo è elevato alla immediata presenza del Padre e col suo amore dà a Dio il culto perenne che l'uomo deve dargli a nome di tutta la creazione. L'universo ha il suo vertice in questo Cuore adorante².

CONCLUSIONE. - Parlando del Cuore di Gesù come incontro di Dio con l'uomo e dell'uomo con Dio ci siamo tenuti quasi sempre sul piano storico. Non possiamo però non ricordare che questo incontro è un fatto presente che si attua continuamente anche sul piano del mistero. E' soprattutto nella Eucaristia che si rivela e si realizza il mistero dell'incontro personale tra l'uomo e Dio.

La devozione al Cuore Eucaristico di Gesù, come è apparsa all'inizio di questo secolo, intende soltanto richiamare l'attenzione su un aspetto speciale del Culto generale: vale a dire sull'amore del Cuore di Gesù in quanto ha ispirato l'Eucaristia ed è ivi presente. Noi vorremmo invece sottolineare che la venuta dell'amore redentivo di Dio nel suo continuo crescendo ha il suo culmine nell'Eucaristia e che il punto in cui l'uomo si mette in comunione perfetta con Dio è l'Eucaristia. Ma, come mette bene in luce Pio XII, l'Eucaristia scaturisce dal Cuore di Cristo³.

Nella Liturgia, con senso profondo, la Chiesa ha voluto fare seguire la festa del Sacro Cuore immediatamente dopo il tempo dedicato alla celebrazione del Mistero Eucaristico, proprio per richiamare che il Cuore dell'Uomo Dio è la sua sorgente⁴.

Sac. NILO TIEZZA

¹ Cfr. E. SCHILLEBEEKS, *Cristo sacramento dell'incontro con Dio*, Ed. Paoline, 1962.

² F. X. DURREWELL, *La risurrezione di Gesù mistero di salvezza*, Ed. Paoline, 1965.

³ Al solo pensiero del sacramento del suo Corpo e del suo Sangue il Cuore di Gesù aveva avuto fremiti d'intensa commozione da lui rivelata dagli apostoli con le parole: « Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi ». Enc. *Haurietis Aquas* (1956).

⁴ A. PIOLANTI, *Il Mistero Eucaristico*, Firenze, 1967.